

SudOnline

Le notizie del giorno



"Pecorino day", tutti con i pastori sardi



Formiche in ospedale infermieri indagati

Oggi il voto su Salvini

È un voto delicatissimo quello al quale sono chiamati oggi gli elettori del M5S sulla piattaforma Rousseau, alla vigilia della pronuncia della giunta per le Autorizzazioni del Senato che si esprimerà domani. Perché starà a loro dare l'indicazione alla quale dovrebbero attenersi i parlamentari del Movimento, ovvero se concedere o no l'autorizzazione al processo per Matteo Salvini per il caso della nave Diciotti. Fonti del governo dei 5 Stelle fanno sapere che la scelta è cruciale: se dovesse passare il sì «è probabile una crisi di governo. Siamo molto preoccupati». In verità Salvini anche ieri ha voluto ostentare serenità. È intervistato da Massimo Giletti a Non è l'Arena su La7 ha spiegato: «Il Governo va avanti a prescindere da cosa si deciderà pro o contro Salvini». Le critiche sulla formulazione del quesito investono il blog. Ecco il testo: «Il ritardo dello sbarco della nave è avvenuto per la tutela di un interesse dello Stato? Sì, quindi si nega l'autorizzazione a procedere. No, quindi si concede l'autorizzazione a procedere». Beppe Grillo ironicamente chiosa: «Siamo tra il comma 22 e la sindrome di Procuste», prendendo a prestito il paradosso utilizzato nel romanzo Comma 22.

Calenda guarda oltre il Pd

Incassato il «sì» del Partito democratico al suo Manifesto europeista, Carlo Calenda non sembra avere intenzione di perdere tempo perché, continua a ripetere a tutti, il «26 maggio è dietro l'angolo». Per questa ragione l'ex ministro dello Sviluppo economico ha avviato una serie di colloqui con i possibili interlocutori del listone di centrosinistra che dovrebbe debuttare alle prossime elezioni europee. Con +Europa i rapporti sono frequenti. «Vedrete — ha confidato agli amici — che riuscirò a convincere Emma». Ossia la Bonino di cui Calenda ha grandissima stima. Intanto Roberto Speranza, il coordinatore di Movimento democratico e popolare, chiude a Roma due giorni di dibattito e forum e rilancia una parola d'ordine chiara e antica: socialismo.

Reddito minimo duello con la Lega

Salvini contro i Cinquestelle sulla durata: non può durare per sempre

Non è un caso che la Lega si sia messa di traverso sul reddito di cittadinanza e che in Parlamento, in sede di conversione del decreto, stia dando (per la verità blandamente) battaglia sul nodo del rinnovo del sussidio caro al Movimento 5 stelle. Un rinnovo sine die dell'assegno da 780 euro non è da prendere in considerazione per il sottosegretario leghista all'Economia Massimo Garavaglia. Secondo i pentastellati deve invece essere preservata il più possibile l'universalità dell'assegno. I due partiti di governo, insomma, sono animati da motivazioni opposte. Sale intanto il livello dello scontro tra Regioni e governo sui navigator, le guide dei beneficiari del reddito di cittadinanza. Se l'esecutivo gialloverde li metterà in sella entro maggio inviandoli ai centri per l'impiego, come annunciato, rischierà il ricorso alla

Corte costituzionale delle Regioni per violazione della loro competenza nei servizi per il lavoro. Ma se non lo farà, il viceministro Cinque Stelle Luigi Di Maio non solo tradirà una promessa, ma dimostrerà all'alleato leghista che il sussidio è pura assistenza: soldi messi su un bancomat.

«Ne parlerò con Luigi Di Maio: non vogliamo vanificare il sostegno ai poveri, troveremo equilibrio tra dovuti controlli e erogazione del Reddito di cittadinanza», ha detto il ministro dell'Interno Matteo Salvini intervistato a 'Non è l'Arena' su La7. «E' giusto aiutare gli ultimi - ha aggiunto - ma il lavoro lo creano gli imprenditori, per questo lavoriamo ad una riduzione delle tasse ed i fenomeni che truffano per ottenere il Reddito faremo in modo che vadano in galera se beccati perché rubano i soldi ai disoccupati veri».

I fatti del giorno



L'ira di Taranto contro il M5s: tradite le promesse sull'Ilva. Il partito rischia di non avere consiglieri



Vibo, sparite sette bare Tornano le messe nere?



San Ferdinando, i migranti ora temono l'espulsione

Napoli fermo, Juve fa 13

Reti bianche al San Paolo tra Napoli e Torino nell'ultima gara della domenica. Partenopei sempre secondi ma la Juventus è sempre più lontana: sono tredici i punti di distacco. Secondo zero a zero consecutivo per il Napoli che è, per certi versi, simile a quello di Firenze: pressione, occasioni, portiere sempre pronto e anche un palo di Insigne. Il Napoli avrebbe meritato di più. Ma intanto il terreno si perde sia nei confronti della Juventus, prima in classifica. Sia dall'Inter, terza. Non è un

campanello d'allarme, la squadra è viva. Ma se il pallone non entra in rete diventa un problema. Nel primo tempo Milik tira per tre volte, poi tocca a Insigne e a Fabian Ruiz. Sirigu conferma il suo ottimo momento. Il Torino imbottito di centrocampisti si è visto pochissimo davanti. Nella ripresa con i tiri sul portiere ed il palo di Insigne, con la sua immancabile conclusione a giro, si è visto qualcosa in più. Troppo poco. Alla fine anche qualche fischio per i pochi spettatori del San Paolo.

Fischi per i giocatori. Ma pure per l'arbitro che ammonito 4 calciatori del Napoli e ha ritirato il rosso ad Allan dopo l'intervento della Var: uno scambio di persona. L'Inter ha ritrovato, invece, la vittoria in casa con la Sampdoria. Un successo sofferto, al termine di una partita non facile. E non solo in campo, con il convitato di pietra, Icardi, seduto in tribuna con la moglie agente Wanda Nara.

Continua a leggere

Facebook, se si usa troppo si rischia il licenziamento

Mancate assunzioni per avere pubblicato foto o commenti su Facebook, o licenziamenti perché le telecamere hanno ripreso immagini poi usate per avviare un processo disciplinare nei confronti del lavoratore: sono casi sempre più all'ordine del giorno. Lo studio legale Trifirò Partners, specializzato in diritto del lavoro, ha in particolare seguito due casi in cui l'uso delle tecnologie sul

posto di lavoro ha avuto impatti sull'assunzione, lo svolgimento e la cessazione del rapporto di lavoro. «Abbiamo seguito il caso di una dipendente, assente per malattia, che in realtà svolgeva altra attività lavorativa. La pratica è stata scoperta dalla società perché la lavoratrice pubblicava regolarmente, anche una volta al giorno, sui propri profili pubblici social personali..

Continua a leggere